

PATTI D' ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATEMENTE

Per lo Stato	Per l'estero	(r. al cont.)
Per mesi 12. S. 5. —	— S. 8. 40	
Per mesi 6. „ 2. 60	— „ 4. 80	
Per mesi 3. „ 1. 35	— „ 2. 20	
Per mesi 1. „ — 50	— „ — 80	

LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla
Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i
festivi.
Un Numero separato costa bai. 2

Le inserzioni si pagano 2 bai. la
linea. Il Giornale non risponde del-
le opinioni che vi sono emesse.

AFFARE DI VENEZIA

A corredo degli atti e documenti formanti la *Cronologia storica* delle trattative col Governo provvisorio di Venezia già pubblicati si riportano gli atti seguenti:

Dal Governo provvisorio di Venezia
l' 11 agosto 1849.

Eccellenza!

Nel foglio che ebbi l'onore di scrivere a Vostra Eccellenza il primo luglio prossimo passato io Le esprimeva il sincero mio rincrescimento che le intavolate pratiche di conciliazione non avessero potuto ottenere un risultato effettivo. Se avessi avuta facoltà di soggiungere la esposizione delle vere nostre condizioni politiche ed economiche, non sarebbe riuscito difficile persuadere come i patti offerti ferissero troppo vivamente gl'interessi morali e materiali del paese.

Ora però che l'Assemblea dei rappresentanti col suo decreto del 6 corrente mi ha investito di tali poteri anche per ripigliare le trattative, mi dirigo nuovamente a Vostra Eccellenza, dichiarandomi pronto a divenire a quegli accordi concreti e positivi che valgano a far raggiungere lo scopo di provvedere all'onore ed alla salvezza di Venezia.

Se pertanto, come spero, l'Eccellenza Vostra persiste nel nobile divisamento di contribuire, anche per quanto a noi spetta, alla pacificazione dell'Italia settentrionale, io Le avanzo la preghiera di accogliere di nuovo i signori Giuseppe Calucci, Lodovico Pasini e Giorgio Foscolo per stabilire un progetto definitivo d'accomodamento, il quale, ratificato che sia dall'Assemblea dei nostri rappresentanti, porrebbe fine ad una guerra sanguinosa, resa oggimai più micidiale da un contagio che incrudelisce con intensità sempre maggiore.

Aggradisca l'Eccellenza Vostra, le attestazioni della mia profonda considerazione.

Il Presidente
Manin.

A Sua Eccellenza

Il sig. Cav. Carlo de Bruck

I. R. Ministro del Commercio di S. M. I. R. A.

Al signor avvocato Manin.

Milano 14 agosto.

Come più volte ho dichiarato le trattative nelle quali di buon grado sono entrato seco lei null'altro scopo aveano che di far cessare per parte dei Veneziani una resistenza che potea forse esser prolungata, ma non a lunga durata, e la quale trascinava seco inevitabilmente tutti i disastri della guerra, la rovina d'una città illustre e gli orrori dello stato d'assedio e di bombardamento.

Le offerre condizioni, e le facilitazioni, che formarono argomento e base sostanziale di tali trattative giustificavano abbastanza lo scopo appunto che erasi prefisso; ma i Veneziani, o, per meglio dire l'Assemblea, rigettò inconsultamente il mezzo che con generosità le si offer-

riva di redimere il paese, e in luogo di provvedere alla sua salvezza, non fece d'allora in poi che peggiorare la condizione morale e materiale del paese, rimanendo neghittosa e sorda alle voci di una misera popolazione, che, abbattuta dal disagio e dalla fame, tutto ha ormai perduto perfino la speranza.

Col di lei foglio 11 agosto, testè ricevuto, Ella signor Avvocato, mi significherebbe che, a ciò autorizzato con pieni poteri dall'Assemblea, crederebbe che nuove trattative di componimento fossero da ricominciarsi.

Sorge ovvia l'osservazione vitalissima, che se le originarie trattative erano dirette a risparmiare i disastri e le conseguenze inevitabili della guerra, ora che una prolungata ingiustificabile resistenza, ha cagionato pur troppo i mali che allora intendevansi di allontanare, null'altro potrebbe essere possibile al presente che una incondizionata dedizione; ma appunto per nuovo saggio di quel sentimento di umanità e di moderazione che fu guida e movente unico delle precorse trattative, io debbo dichiararle signor Avvocato per parte di S. E. il Feld-Maresciallo conte Radetzky, che omissa l'idea di ogni ulteriore trattativa la condizione unica che la prefata E. S. può ora offrire, e che offre ai Veneziani, e quella di riconfermare le concessioni già accordate il 4 maggio 1849, e che si ripetono nel qui unito *Proclama*; (Il proclama diretto ai Veneziani per la prima volta nel maggio, poi nel agosto corrente, già da noi riportato) proclama a cui la prefata E. S. intende che sia data colle stampe in Venezia e sue dipendenze la maggior possibile notorietà sotto pena di tradito patrio interesse, e di violata carità cittadina.

Qualora queste condizioni sieno accettate dai Veneziani, potranno essi rivolgersi a S. E. il generale di cavalleria Cav. de Gorzkowski, comandante il corpo dell'armata dell'assedio, il quale, secondo gli ordini ricevuti, concerterà il modo di esegimento.

E in questo fortunato caso, allorchè, scambiate le ratifiche della pace col Piemonte il che mi trattiene in Milano, io sarò in breve di passaggio per Mestre per condurmi alla capitale, proverei la massima compiacenza che i generosi sentimenti dell'ottimo Monarca sarebbonsi verificati con vedere fatta partecipe anche Venezia della pace generale dell'Italia. de BRUCK.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI

17 agosto — Il giorno 13 di questo mese, partirono sull'*Ercolano*, vapore napoletano, i Signori Tenente Colonnello de Benedictis, Maggiore Suarez, Capitano La Rocca e Tenente Saponaro, del Corpo de' Carabinieri. Essi per voleri Sovrani si portano in Firenze, dovendo stare agli ordini di S. A. R. il Granduca di Toscana.

L'Alfiere Puzio, anche de' Carabinieri, tosto che verrà da Sicilia, andrà a raggiungere gli ufficiali partiti. (Il Veterano)

TORINO

18. — Ieri la Camera dei Senatori si radunò in comitato segreto per ricevere dal ministero la comunicazione delle trattative di pace con l'Austria. (Legge)

— Quest'oggi si sono aperti alla corte criminale i dibattimenti intorno all'accusa di falso in scrittura privata, contro il sig. Ramorino commissario di guerra. Cinque soli testimoni debbono essere intesi. È probabile che la sentenza sarà data nella giornata. (National.)

Seduta del 17. — CAMERA DEI DEPUTATI.

Breve e senza importanza è stata le tornata di quest'oggi della Camera dei deputati. Da tutti si aspettava con grande ansietà il rapporto della commissione incaricata di esaminare il progetto del prestito di 75 milioni proposto mercoledì passato dall'onorevole ministro delle finanze: ma è stato annunziato che il relatore non aveva ancor finito il suo lavoro. E da sperare che domani la legittima impazienza del pubblico e del governo verrà soddisfatta: urge la deliberazione di quella legge finanziaria e le ragioni gravissime di questa urgenza non hanno mestieri di essere dichiarate.

Il deputato Valerio mosso dal lodevole intento di non far perdere il tempo alla Camera ha sollevato intorno al modo di dare sfogo alle petizioni una discussione, la quale in sostanza è stata una vera perdita di tempo.

Per non perder tempo si sono sprecati tre quarti d'ora all'incirca senza concludere niente. L'onorevole deputato di Casteggio proponeva si facesse uno spoglio di tutte le petizioni sottoponendo a deliberazioni quelle delle quali era stata dichiarata e riconosciuta l'urgenza e rimandando le altre ai rispettivi petizionari, perchè giudicassero se dovessero persistere nelle loro richieste o modificarle o ritirarle. Gli onorevoli deputati Depretis, e Giambattista Michellini hanno facilmente dimostrato la inutilità di questa proposta. La prima parte di essa è stata adottata; la seconda parte è stata con successo e calzante brevità contraddetta dall'onorevole Buffa, il quale ha egregiamente detto che nell'interesse del diritto di petizione reiteratamente invocato dal signor Valerio a favore della sua domanda sarebbe nociuto assai il viaggio che si voleva far fare senza scopo alle petizioni non dichiarate d'urgenza. La Camera ha diviso il parere del Buffa. Al momento del voto pochi deputati del centro e due deputati ministri Pinelli e Mamelli, si sono alzati a favore della proposta Valerio. Il ministero con un atto di cortesia si è vendicato delle gentilezze onde tutti i giorni è largo verso di lui il periodico diretto dall'autore della proposta, forse domani la *Concordia* ripeterà la proteste della sua indulgenza verso il ministero.

Il ministro delle finanze ha presentato il bilancio del 1849 ed ha promesso fra quindi a venti giorni quello del 1850. E tempo di calare dalle nuvole, e scendere alla realtà. Quando la Camera comincerà ad occuparsi seriamente degli affari ed a provvedere sapientemente alla esausta

finanza allora l'attuazione del governo rappresentativo avrà fatto un grandissimo passo.

(Legge)

REGNO LOMBARDO VENETO

Al proclama d'ammistia pei popoli del Lombardo Veneto pubblicato jeri fa seguito il sotto notato che per mancanza di spazio non potemo produrre nel nostro numero di jeri.

PROCLAMA

Nella vista di offrire alle persone appartenenti a varii corpi militari austriaci e lontane ancora dalle rispettive bandiere, non che a tutti gli altri latitanti sudditi del regno Lombardo-Veneto, opportuna occasione di ritornare al loro dovere, e nella considerazione che la pace ormai definitivamente conclusa col Piemonte avrà convinti tutti gli assenti della malvagità delle sovveritrici loro tendenze, mi sono indotto di accordare un ulteriore perdono generale a tutto settembre anno corrente, determinando quanto segue:

1. Viene concessa piena ed assoluta impunità a quei disertori dall'I. R. armata dal sergente in giù, che entro il termine a tutto settembre prossimo venturo spontaneamente si presenteranno quai disertori ad un'autorità civile e militare, qualora non si siano presi colpevoli di altro delitto.

2. Onde possibilmente estendere il beneficio del presente perdono generale, dovrà desistersi anche dalla procedura giudiziale intrapresa in confronto di coloro che si presenteranno dopo l'espri del termine concesso con uno dei precedenti perdoni, e verranno posti senza pena alcuna in libertà qualora non si siano resi colpevoli di altro delitto.

Nel caso poi che dessi fossero stati già assoggettati a pena, verrà rimessa la pronunciata prolungazione della rispettiva capitolazione.

3. Quegli individui che suppletoriamente e coattivamente furono arruolati per tali disertori assenti, restano sciolti dai loro obblighi speciali al ritorno del relativo disertore, senza essere per altro sollevati dall'obbligo in generale al servizio militare.

4. Essendo generalmente invalsa l'erronea opinione, che ad ogni disertore sia libero di continuare la sua assenza fino allo spirare del termine concesso, rendesi noto che non avrà l'impunità se non a favore di coloro che entro il termine stabilito ritornano spontaneamente, e da se stessi si annunciano alle autorità, mentre colui che anche prima dello spirare dell'indicato termine viene arrestato con o senza armi, o spontaneo ritorna scaduto il termine, verrà irremissibilmente assoggettato alla pena legale.

5. Non verrà ammessa in alcun modo la giustificazione che potesse addurre un arrestato d'aver voluto insinuarsi da sè, mentre a tutte le autorità locali corre l'obbligo di prendere in consegna e rimettere alla prossima autorità militare tutti i disertori che spontaneamente si presentassero.

6. Avendo però l'esperienza dimostrato che taluna delle autorità locali abbia impedito ai disertori il ritorno alla propria bandiera, o anche tollerato il loro soggiorno senza consegnarli all'autorità competente, oppure abbia respinto chi spontaneo s'insinuò così viene col presente significato che un simile illegale procedere verrà severamente punito a senso delle vigenti disposizioni.

7. Nella stessa maniera verranno puniti irre-

missibilmente tanto i comuni che le singole persone le quali o impedissero o difficolteranno in qualunque modo l'arresto di un disertore, i primi con multe pecuniarie, le seconde giusta le norme del proclama 10 marzo anno corrente.

Mi riprometto la più attiva cooperazione di tutte le autorità all'uopo di far comprendere alle popolazioni del regno Lombardo-Veneto i benefici di questo importante atto di grazia.

Milano il 18 agosto 1849.

RADEZKY, feld-maresciallo.

17 agosto — Domenico Carenini nativo e domiciliato in Caremo, distretto di Caprino, provincia di Bergamo, d'anni 22 cattolico, celibe contadino, legnauolo, fu arrestato da una pattuglia militare la sera del 9 agosto a. c. alle ore 9 pomeridiane a motivo d'essere stato trovato possessore d'un fucile che fu da lui scaricato poco prima del suo arresto, come ebbe a confessare egli stesso nel suo protocollo d'esame. Sottoposto quest'oggi a giudizio statario militare pel possesso dell'arma, venne a senso dei proclami di S. E. il sig. Feld-Maresciallo conte Radetzky 29 settembre 1848 e 10 marzo 1849, non che delle notificazioni 6 aprile e 27 luglio a. c. detate da Bergamo, condannato a morte e fucilato.

Bergamo li 13 agosto 1849.

Dall'I. R. Comando del 3.º corpo d'armata.

Giuseppe Peloli nativo e domiciliato in Colpedrino, comune di Palazzago distretto IV di Almenno Provincia di Bergamo, d'anni 23, cattolico, celibe disertore dell'8.º battaglione dei Cacciatori, fu arrestato dalla Gendarmeria la notte del 28 al 29 luglio p. p. a motivo d'essersi rinvenuto presso di lui all'atto dell'arresto un fucile carico a due palle, come ebbe a confessare egli stesso nel suo Protocollo d'esame.

Sottoposto quest'oggi a giudizio statario Militare pel su'accennato titolo del possesso dell'arma, venne a senso dei Proclami di S. E. il signor Feld-Maresciallo Conte Radetzky 29 settembre 1848 e 10 marzo 1849; non che delle Notificazioni 6 aprile e 27 luglio a. c. datate da Bergamo, condannato a morte e fucilato.

Bergamo, li 15 agosto 1849.

Dall'I. R. Comando del 3.º corpo d'armata.

(Gazz. di Milano)

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

— Un fatto curioso ebbe luogo a Rouen:

Mentre la folla gridava viva Changarnier, il generale, incognito, vi si trovava in mezzo, e come si può immaginare non apriva bocca. Un entusiasta lo prende allora pel collare, minacciandolo, se si rifiutava di gridare, Viva Changarnier!

(Correspondance)

— Il Sig. Thiers si reca a Dieppe dove va a passare un mese. L'onorevole rappresentante abiterà un albergo di quella città; egli non andrà a Londra, come si era detto in alcuni giornali, con un'intenzione che è inutile di qualificare.

Se il sig. Thiers volesse fare un viaggio in Inghilterra, noi sappiamo che egli non ne farebbe un mistero e lo renderebbe di pubblica ragione.

Egli resterà a Dieppe dove prenderà i bagni di mare, che sono necessari alla sua salute, e non si occuperà assolutamente che dei suoi lavori letterarii.

(Memorial de Rouen.)

— Leggesi nella parte ufficiale del *Moniteur*:
» L'Assemblea nazionale legislativa ha adottato d'urgenza la legge del seguente tenore:

Articolo unico.

Dal giorno della promulgazione della presente legge, la città di Parigi e la circoscrizione compresa nella prima divisione militare cesseranno d'essere in istato d'assedio.

Deliberato in seduta pubblica ecc.

— I membri della montagna, prima di separarsi, hanno rinnovato l'ufficio della loro riunione, e nominata una Commissione permanente di 12 membri che staranno a Parigi per tutto il tempo della proroga.

— Il *Siccle* pubblica una bellissima e commovente lettera dell'Arcivescovo di Parigi al sig. Tocqueville, ministro degli affari esteri, esortandolo ad interpersi per ottenere a Venezia condizioni onorevoli e discrete dall'Austria. Anche la *Gazete de France* fa udire generose parole in favore della regina delle Lagune.

TOLONE

15. — Il contrammiraglio Levaillant è chiamato al comando in secondo della squadra d'evoluzione del Mediterraneo. Questa squadra si compone definitivamente del *Friedland* di 120 cannoni, dell'*Ercole* di 100, del *Jemmapes* di 100, dell'*Inflexibile* di 90, del *Jena* di 90, del *Jupiter* di 86, della *Psyche* di 40, e dei Vapori, il *Descartes*, il *Vauban*, ed il *Catone*.

STRASBURGO

8 agosto. — Il corpo di osservazione nell'Alsazia superiore va ricevendo nuovi rinforzi, e già dal dipartimento della Costa d'Oro stanno marciando truppe affin di rinforzare considerevolmente le guarnigioni tra Colmar, Mühlhausen e lungo il confine della Svizzera. Dicesi che il campo il quale viene formato tra Senuheim e Mühlhausen, occuperà uno spazio considerevole. (Alcuni giornali lo fanno accendere a 1400 metri di lunghezza e 500 di larghezza, ma a quanto udiamo, vi è destinata una superficie maggiore d'assai). Il comandante in capo generale Maguan, il quale trovasi ancor sempre qui, si recherà ne' prossimi giorni ai diversi quartieri del dipartimento del Reno superiore. Siccome in seguito all'accordo stabilito fra le autorità di confine della Confederazione Svizzera e l'Alsazia, i profughi tedeschi, che vogliono ripatriare, possono passare per questa provincia, così ne giunsero ieri parecchi colla strada ferrata. Essi proseguirono immediatamente il loro viaggio per Hagenau alla volta dei confini del Palatinato, accompagnati da' gendarmi. Non fu loro concesso entrare nella nostra città. Nella vicina Kehl trovansi ancor sempre divisioni del 24. reggimento prussiano d'infanteria. La cavalleria, che stava colà di presidio, si è già ritirata da dieci giorni e trovasi ora, a quanto udiamo, in Lörrach. La comunicazione tra' confini è ripristinata, ad eccezione di qualche tediosa formalità di passaporto, e così pure la passeggiata lungo il ponte del Reno.

LONDRA

— La famosa Lola-Montes di cui tutti i giornali di Francia e d'Inghilterra annunciarono ultimamente il suo matrimonio con Giorgio Heald di 29 anni, bello e straricco, venne arrestata il giorno 6 del corr. pesando su di lei l'accusa di bigamia per aver sposato nel 1837 il tenente James attualmente vivente alle Indie col grado di capitano. In conseguenza ella comparve innanzi al tribunale di polizia a Malborough, ac-

compagnata dal giovine e dovizioso suo sposo Giorgio Heald.

Questo atto di arresto fu fatto sulla domanda di miss Heald zia di Giorgio Heald.

Nell'interrogatorio che il presidente del tribunale diresse alla bella accusata, questa convenne d'aver sposato nel 1837 in prime nozze mons. James, e di averlo seguito col suo reggimento alle Indie, ma che in seguito erasi fra essi fatto divorzio, citando testimoni di quell'atto, e che dipoi nel 1842 si ricondusse in Inghilterra.

Dopo uditi vari testimoni si venne dal tribunale a desumere presumibilmente che fra Lola-Montes ed il tenente James legittimamente maritati in prime nozze non vi era stato un regolare divorzio, ma solo una separazione di corpo e di beni colla condizione anzi espressa che nessuno dei due potrebbe ambo viventi contrarre nuovo matrimonio.

I giudici nelle loro deliberazioni decretarono di rimettere la decisione definitiva ad otto giorni, e l'accusata non ottenne la temporaria sua libertà che mediante cauzione di 1000 lire sterline a garanzia che si sarebbe di nuovo presentata pel giorno fissato.

— Veniamo a sapere, dice il *Morning-Post*, che la contessa di Lansfeld, come pure il signor Heald, sono partiti lunedì sera pel continente.

Nel riportare tale notizia il *Constitutionnel* aggiunge: In questo punto anche a noi si annuncia che Lola-Montes, contessa di Lansfeld, trovasi a Calais. È accompagnata da suo marito, il signor Giorgio Trafford-Heald, ufficiale del reggimento delle guardie a cavallo della regina.

13 agosto. — Il principe di Leuchtenberg, genero di Niccolò, è giunto a Londra.

— A Leicester grande adunanza in favore degli Ungaresi; presiedeva il borgomastro.

SPAGNA

La *Gaceta* di Madrid riporta per intero la legge delle dogane decretata dalle Cortes e sancita da S. M. la regina. Ne riferiamo quei punti che possono in qualche modo interessare il commercio.

L'entrata nel regno continuerà ad essere interdetta per gli articoli seguenti:

Le armi da guerra, i proiettili, le munizioni ed ogni qualità di polvere;

Il mercurio;

Le carte idrografiche pubblicate dal deposito della marina e ristampate all'estero;

Le carte geografiche e piani delineati da autori spagnuoli il cui diritto di proprietà non fosse scaduto;

Il cinabro;

I grafi, le farine, il biscotto, il pane e le paste per minestra, a meno che l'entrata non ne sia permessa dalla legge sui cereali;

Le opere stampate d'autori spagnuoli, tranne quelle che fossero introdotte dagli autori stessi godenti il diritto di proprietà;

I messali, i breviarii ed altri libri liturgici. (non sono compresi nella proibizione i dizionarii ed i vocabolari che non portassero pregiudizio ai diritti di proprietà, di cui godono gli spagnuoli conformemente alla legge in vigore);

Le insegne, i cordoni e le croci militari;

Le pitture, i disegni e tutti gli altri oggetti che ledessero la morale pubblica, o ponessero in dileggio la religione cattolica;

Il sale comune;

Il tabacco;

Oggetti di calzatura e di vestiario confezionati, tranne quelli che i viaggiatori potessero recar seco loro per uso proprio;

Le preparazioni farmaceutiche che fossero proibite dai regolamenti sanitari;

Leggiamo nella terza base della legge: „ Gli articoli forestieri e quelli delle nostre provincie d'oltre mare, dopo aver pagati i diritti d'entrata, conformemente alla tariffa, sono considerati come nazionali, e soggetti al pagamento degli stessi diritti d'esazione, e di consumazione, d'arbitri od altri i quali sotto qualsiasi denominazione, sono percepiti sopra i similari del regno.

Si stabiliranno uffici di dogana e depositi sopra i punti delle coste delle frontiere che il governo giudicherà convenienti per soddisfare ai bisogni dell'agricoltura, dell'industria del commercio, senza pregiudizio degli interessi del tesoro pubblico, e indicando le attribuzioni corrispondenti a ciascun ufficio.

Si potrà stabilire uno o più depositi generali dove sarà ammessa ogni specie di prodotti, di tessuti e di articoli.

Nel regolamento delle dogane che farà il governo, saranno i documenti, le regole e le formalità per la spedizione dei bastimenti e delle merci, non che le multe o pene che saranno incurse per avervi mancato.

I dubbi supra punti delle istruzioni saranno sciolti amministrativamente senza spese, senza pregiudizio per gli interessati.

VIENNA

Riceviamo da Vienna in data de' 15 Agosto la seguente comunicazione:

« Il Ministro della Guerra Conte Giulay è partito per Presburgo all'oggetto di prendervi il comando del Corpo d'armata che vi è stato formato al fine di circondare e spingere vigorosamente le operazioni contro Komorn in unione col Generale russo Graben.

« La cagione di questa significativa misura si assicura essere il riflesso della convenienza di elevare, colla importanza della persona del Generale, il comando del Corpo di armata Austriaco da cui deve dipendere il Generale russo nelle operazioni simultanee contro Komorn ».

(*Monitore Toscano*)

LUBIANA

5 agosto — Arrivò qui da alcuni giorni un altro trasporto di volontarj di Gratz che marcia verso l'Italia. Saranno stati circa 70 uomini. Nel medesimo giorno passò di qua anche un drappello di Pontonieri, 50 uomini all'incirca, che vogliono pure destinati per l'Italia.

(*Foglio di Verona*)

FRANCOFORTE

13 agosto — L'assemblea costituente della città libera di Francoforte ha preso nella sua tornata d'oggi una serie di risoluzioni, di cui le più notabili son queste:

È stato risoluto d'invitare il Senato a cercare con tutti i mezzi di cui dispone, di far cessare l'occupazione illegale e contraria ai trattati della città di Francoforte, fatta dalle truppe di altri Stati tedeschi; di pregare il Senato a eleggere immediatamente un comandante militare che sarà responsabile alle autorità costituzionali, e di affidare questo posto a un ufficiale di stato maggiore il quale comanderà nello stesso tempo le truppe della città; di rivendicare le facoltà di disporre liberamente della Guardia Civica, di richiamare al più presto dal granducato di Baden il battaglione francofortese, di ordinare all'amministrazione preposta agli alloggi militari di non

rilasciare d'ora innanzi biglietti d'alloggio senza licenza del senato o dei borgomastri, e non prima che i capi de' corpi abbiano depositato le somme necessarie al mantenimento di queste truppe ecc.

(*Journ. de Francf.*)

BERLINO

11 agosto. — Il conte Schwerin, eletto presidente della Seconda Camera, prendendo posto al seggio ha pronunziato la seguente allocuzione:

« Signori! Io ubbidisco all'appello che m'avete fatto. Vi riconosco l'espressione d'un onorevole fiducia pella quale vi debbo de'ringraziamenti. Io non so se sarò in istato di corrispondere alle vostre aspettative ed a quelle del paese: in ogni caso io non potrò compiere quest'opera se non mi accordate la vostra fiducia, la vostra indulgenza ed il vostro amichevole concorso.

« Signori! Non ce lo dissimuliamo, la posizione attuale della seconda camera è una posizione difficile. Esiste ancor una profonda scissione fra il popolo. Le tempeste che hanno scossa la patria non sono ancor interamente cessate. Se sono in parte acquietate noi lo dobbiamo alla fermezza ed al coraggio del ministero, alla inconcussa fedeltà dell'esercito (*applausi*).

« Speriamo, che il giorno della riconciliazione ardentemente desiderato da tutti i partiti, verrà ben presto. Credo esser vostro interprete esprimendo un voto, che la riconciliazione ci sia recata sul terreno del dritto e della legalità.

« Signori! Io non credo ingannarmi affermando che il paese è stanco delle dispute sulle opinioni ed i principii politici. Esso attende da noi de' lavori pratici in fatto di libertà costituzionale, e ciò non potrà farsi che sotto la protezione d'un Governo forte. Nostra opera è compiere l'opera della trasformazione politica.

« Numerosi materiali sono sottomessi al nostro esame; alcuni sono già stati messi in pratica dal governo, altri sono presentati alla nostra sanzione. Se noi adempiamo al nostro dovere con zelo e con una perseveranza riflessiva, noi forniremo una carriera forse meno brillante, ma che non perciò sarà meno feconda in risultati salutevoli.

« Aspiriamo all'accordo cogli altri poteri dello Stato; non si può esser forti che colla concordia. Gettando gli occhi sulla grande opera a compiersi al di fuori, come non ci sforzeremo noi a fondare l'ordine nell'interno della Prussia?

« Signori, facciamo in modo che la bandiera della Prussia sia una cagione di spavento nelle battaglie, un baluardo nella fedeltà, e che essa divenga sempre più gloriosa nella via del diritto, dell'onore e della fedeltà. In questo modo noi raggiungeremo lo scopo pel quale battono milioni di cuori tedeschi, l'unità, e per mezzo dell'unità, la potenza e la grandezza della patria alemana. »

(*J. de Francfort.*)

UNGHERIA

Togliamo dal supplemento della sera alla *Gazzetta di Vienna* del 13 il seguente rapporto ufficiale:

« Il settimo bollettino dell'armata principale del Danubio comandata dal generale di artiglieria barone Haynau è del seguente tenore:

L'inimico, dopo essere stato discacciato il 3 di agosto sulla sponda sinistra del Tibisco Uj Szegedino e dopo che le nostre truppe ebbero conquistata e occupata quella testa di ponte, si concentrò in una posizione fortificata innanzi a Szoreg e O. Sz. Ivany e si trincerò sull'argine

del fiume innanzi a quest'ultimo luogo, onde impedirci energicamente di sboccare dalla testa di ponte.

Gli Ungheresi avevano qui raccolto agli ordini di Dembinsky, Meszaros, Desoffy e Guyon più di trentamila uomini e da 40 a 50 cannoni, compresi la leva in massa.

Quest'oggi alle 4 pomeridiane sboccarono dalla testa di ponte l'I. R. corpo di armata di riserva, la divisione di cavalleria Bechtold, la riserva principale di artiglieria e la divisione imperiale russa Paniutine, e intrapresero l'attacco della posizione nemica. Nell'atto che la divisione di cavalleria si avanzava a circuire l'ala sinistra nemica, tutta l'artiglieria di riserva imprende l'attacco delle batterie nemiche appostate all'argine nell'alto che il corpo di riserva si spingeva la Maros verso Szoreg. Lo sviluppo di un imponente numero di cannoni, il contegno eccellente della nostra artiglieria, decisero in poche ore la battaglia.

Il sopravvenire della notte lo protesse da non poter essere inseguito con maggiore vigore; le sue perdite sono ciò non pertanto assai considerevoli, il campo di battaglia è coperto di morti e di feriti. Furono conquistati cinque cannoni, e finora furono condotti al campo più di 400 prigionieri, fra i quali il principe Waconiczky, colonnello di un reggimento di ulani.

Il primo corpo d'armata è giunto già il 4 corrente a Makò e minaccia la linea di ritirata dell'inimico.

Durante i fatti avvenuti a Szegedino il tenente-maresciallo Ramberg espugnò in mezzo a vivissimo fuoco col terzo corpo di armata il passaggio del Tibisco presso Kanisa, conquistò tre cannoni e fece molti prigionieri.

Quartier generale Szegedino 5 agosto 1849 (ore 12 di notte.)

BARONE HAYNAU

Generale di artiglieria e comand. sup. dell'armata.

DICHIARAZIONE

A scanso di ulteriori equivoci il sottoscritto già Direttore del periodico *l'Unità* poscia *La Vera Libertà* dichiara, anche a nome de' suoi colleghi di direzione, che fino dal 1 luglio p. p. non prese più parte alcuna nel predetto giornale.

LUIGI FRATI.

VARIETÀ

LA CALIFORNIA

Il governo Francese incaricò il signor Emanuele d'Oliveira di recarsi nella contrada aurifera per esplorarla dal lato scientifico. Giunto a Panama il chiaro viaggiatore scrisse di colà una lunga lettera in data del 14 maggio, che riferiamo compendiandola dalla *Presse*.

» Sbarcato a Chagrès ingombrata d'Americani che pensavano di recarsi in California, feci i miei preparativi di partenza pel Panama. Non abbondano i mezzi di trasporto e conviene pagare le minime cose il quadruplo e più del loro valore,

» Lo schifo sul quale dovea recarmi alla *Gorgona* era fatto, come le più antiche imbarcazioni, d'un tronco d'albero scavato. Tre negri lo governavano; uno sedeva al timone, gli altri remigavano presso che senza posa. Il fiume è in generale poco profondo, ma ingombro da enormi tronchi di alberi; ciò malgrado, l'*Orus* vapore americano lo percorre sino a *Los tres Hermanos* luogo poco discosto da Chagrès. Mi viene detto che un altro legno americano lo percorrerà fra breve in tutta la sua estensione, liberando i viaggiatori del passaggio nello schifo, nel quale impiegammo due giorni interi. Questa navigazione non è senza interesse: le sponde della riviera sono coperte da una vege-

tazione che non s'incontra che sotto le latitudini equatoriali. Papagalli, scimmie, e centinaia d'animali ignoti ne' nostri paesi, stanno sulle sponde: guizzano nell'acqua i coccodrilli.

Caduta la notte, miriadi di mosche fosforescenti annuvolano l'aria ed illuminano come erranti scintille le foglie degli alberi. Miserabili capanne fiancheggiano le rive; ed i negri che le abitano, fumano e dormono senza trarre partito alcuno dalla lor posizione. Quando sbarcammo a *Gorgona* la trovammo invasa da una folla di Americani che vivevano sotto le tende armati sino ai denti, occupati a varie industrie per non perdere il loro tempo, prezioso capitale di cui ben conosce il prezzo la schiatta anglo-americana.

L'aspetto di questi uomini carichi di carabine, di pistole, di sciabole, di pugnali non è a primo aspetto troppo rassicurante per i viaggiatori europei; ma ben presto mi accorsi ch'essi non avevano altro scopo che di procurarsi dei mezzi onesti di passare a S. Francesco, senza pensare a procurarseli a mano armata. Udii però all'albergo Francese che a Panama erasi impegnato un sanguinoso conflitto fra gli abitanti e gli americani che si riguardavano come i padroni. Fui anche consigliato a marciare con precauzione nelle montagne per salvare la vita e le robe.

Partiti da *Gorgona* il 27 aprile a mezzodì, dopo 10 ore ci trovammo a Panama. Nel tragitto trovammo moltissimi viaggiatori diretti alla stessa meta: chi era a piedi, chi a cavallo; altri camminavano isolati, altri a piccole carovane, tutti erano però armati e carichi dei loro bagagli. Fra questa popolazione errante che rammentava gli ebrei in cerca della terra promessa, si vedevano dei negri con lunghi bastoni alle cui estremità pendevano enormi pesi, ed altri che guidavano, senza divenire cupidi, mule cariche d'oro. Lungo la via le esalazioni dei carcami di cavalli e muli morti di fatiche ammorbavano le navi.

Al mio giungere a Panama trovai gli oggetti di prima necessità costosissimi. Una secchia d'acqua valeva dodici soldi; il resto in proporzione. Non vi erano mezzi di trasporto; i tremila americani che vi dimoravano facevano un attivissimo commercio. In ogni parte erano stabiliti, banchi, botteghe, officine ambulanti: chi non aveva mercanzie impiegava l'industria: lavoravano tutti. Vi erano di quelli che impazienti d'indugio si davano a costruire barche sulle quali fragittare a California; ma questo pericoloso viaggio tentava pochi, benchè fosse ad alcuni già riuscito.

Ottenni una camera a dodici franchi il giorno e, quel che è più strano, l'occupo solo. Vi sono dei proprietari che domandano 25000 fr. all'anno per una miserabile capanna; ma gli americani che vi accorrono sapranno edificar case come seppero costruire bastimenti. La carezza del fitto e del vitto obbliga la maggior parte degli emigranti a vivere sotto le tende ed a cibarsi di legumi e di frutti: la maggior parte hanno la febbre e molti ne muoiono.

Pochi giorni dopo il mio arrivo alcuni legni a vela gettarono l'ancora nel porto. Ciascun d'essi fu ben tosto carico di passeggeri: quale ne aveva 150 quale 200 o 300 ed uno perfino 400 agglomerati sul ponte e nella cala. Si teme che tutti non giungano al loro destino tanto sono ingombri ed in cattivo stato. Gli emigranti poco agiati non hanno però altro mezzo di trasporto poichè i vapori Americani pretendono

perfino mille dollari (5000 fr.) per un posto, e l'ottengono da chi può spenderli.

Sul *Callao* giunsero due francesi che recavano dell'oro: un d'essi aveva guadagnato 60,000 fr. in sei mesi di soggiorno nelle mine; il suo compagno ne avea 125 mila ammassati in cinque mesi a S. Francesco ove commerciava. L'*Orégon* recò un milione in oro ed un gran numero di passeggeri, i più poveri de' quali possedevano 10 a 30 mila piastre.

Un pezzo d'oro da me veduto pesava un kilogramma e mezzo ed era purissimo.

Giunto appena il *Panama* ebbe un primo carica di 350 persone che pagarono quali 900, quali 800, quali 600 dollari. I passeggeri che prendono i posti di terza classe e mangiano col l'equipaggio spendono 300 dollari e non tutte le richieste sono appagate.

Le notizie recate dall'*Orégon* confermano pienamente quanto si disse sulla ricchezza aurifera della California; ma il valore degli oggetti di prima necessità era sempre eccessivo. I generi più costosi sono le selle, gli arnesi per la bardatura, le vesti, le tende. Per darvi un'idea dei prezzi che corrono vi dirò che è assai difficile procurarsi una dozzina d'uova per 25 franchi. Servi non si trovano; se ne giungono cogli emigrati, disertano subito e vanno a lavorare nelle miniere. Lo stesso governatore della California non ha una persona al suo servizio ed è costretto a lustrarsi gli stivali da sè.

Il 22 maggio giunse in California che perduto il suo equipaggio lo avea con gran fatica ricomposto pagando ai marinai 18 a 20 dollari al mese. Arroge che i marinai non accettarono che pel desiderio di trasportare da sè stessi il danaro guadagnato in California. A S. Francisco vi è un uomo che possiede in tutto una carrettella ed una mula; l'unico suo impiego consiste a guidare la mula: che non alimenta, e guadagna 30,000 franchi all'anno.

L'oro è anche più abbondante di quanto annunziarono i giornali americani; ma per procurarselo son necessarie pene enormi. Sutters-fork e Stockton nel fiume S. Gioacchino, sono i due punti più importanti per i cercatori d'oro. Il tragitto a questi luoghi si fa in tre giorni, sopra barche, e costa 130 a 150 franchi.

Il *Cognac* costa a S. Francesco un'oncia d'oro alla bottiglia: nei luoghi di scavo il doppio ed il triplo. L'oro si trova in quantità immensa ma con grande fatica: ne ho veduto un pezzo di 4 chilogrammi.

Gli equipaggi dei bastimenti che approdano a S. Francesco disertano per lo più al primo od al secondo giorno. Quelli che non lo fanno, il che è ben raro, si accordano col capitano il quale promette loro di lasciar partire per le miniere tutti i marinaj appena scaricato il legno, e poi di attenderli per ricondurli a Panama od agli Stati Uniti.

Gli emigranti sbarcati a S. Francesco si accingono a qualunque specie di lavoro per guadagnare la somma necessaria per recarsi alle miniere ed in breve tempo l'ottengono.

Nelle contrade aurifere, coperte dalle acque nel tempo delle piogge, regnano febbri che mietono la vita di molti lavoratori. A Panama udii dai medici parlare d'una malattia ancor poco nota che la divenir neri quelli che ne sono affetti, e li porta a suicidarsi. Questa terribile malattia non attacca però che gli uomini che estraggono l'oro dalle paludi.